Anno XX. Mercoledì 19 Giugno 1867 N. 138

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

Camera dei Deputati

Seguito della Seduta del 15.
Presidenza del pres. Mari.

La Porta. L' amministrazione deve rendere conto dei denari spesi sui fondi segreti dal momento in cui in un quadrimestre fu speso quanto doveva bastare per otto mesi. Questo danaro servì a pressioni, alla stampa di programmi elettorali che erano veri libelli contro la passata Camera; a mantenere Comitati che soffocano le aspirazioni nazionali. *(Rumori! Sì! Sì!)*

Non ridano i deputati che stanno su quei banchi: non ridano perchè le istituzioni non crollano senza che cada pure quella cosa per la quale vivono.

Il barone Ricasoli ha insultato coi suoi scritti i rappresentanti della nazione, ma il paese è più morale di quanto lo credono i signori ministri, e la nostra presenza sopra questi banchi è la più bella prova della loro moralità e dell' impotenza del governo. *(Benissimo a sinistra.)*

Biancheri sostiene che per poter gettare accuse di questo genere ci vogliono prove. *(Rumori vivissimi)* Si parla di denari spesi per corrompere, per portare in questa Camera piuttosto uno che l' altro deputato, forse se ciò fosse stato fatto si potrebbe meglio dirlo su altri banchi e non su questi in cui siede l'oratore. *(Interruzione).*

Ricasoli. Delle insinuazioni dirette a me come uomo politico lascio giudice il paese e la storia. *(Bene a destra).*

In quanto alla questione dei fondi segreti io prego l' on. Rattazzi a voler far verificare se le spese di cui giunsero posteriormente le note dai prefetti siano state fatte per la sicurezza pubblica e siano debitamente autorizzate.

Rattazzi (ministro) io non ho nessun dato per credere che i fondi segreti siano stati spesi per le elezioni; anzi ho motivo di ritenerlo falso.

Crispi. Il deputato Biancheri ha parlato di spese fatte per far riuscire deputati che non seggono a destra. Si spieghi l'on. Biancheri. Se questi deputati non stanno a destra, staranno a sinistra od al centro. Lo dica l' onorevole Biancheri chiaramente dove seggon questi deputati. Se egli sostenesse che seggono a sinistra, noi abbiamo modi di fargli ritornare in gola le sue asserzioni *(Bravo a sinistra).* In tutti i casi egli vuole delle prove; egli vuole sapere la verità, ebbene c' è un modo di giungere a questo risultato ed è una inchiesta su l' impiego dei fondi segreti. *(Benissimo a sinistra).*

Biancheri sostiene non avere fatto insinuazioni di sorta sopra una parte o l' altra della Camera. Egli accetta del resto l' inchiesta, a condizione però che essa si estenda sopra tutti i ministeri passati.

Rattazzi (ministro). Non sarebbe alieno dall' accettare il sistema di fare discutere le spese segrete, ma ciò è impossibile, perchè bisognerebbe declinare nomi che il Governo non può lasciare pronunziare e perchè ciò screditerebbe l' amministrazione in faccia al pubblico.

Crispi propone un ordine del giorno, col quale la Camera delibera immediatamente una inchiesta sull' impiego dei fondi segreti durante i primi quattro mesi dell' anno *(Bene).*

Del resto egli non si opporrebbe che la Commissione incaricata di questa inchiesta ne rendesse conto alla Camera in comitato segreto.

Fiastri. Se il Presidente del Consiglio avesse detto francamente che i fondi segreti non furono spesi per le elezioni, io gli avrei creduto e avrei preso atto della sua dichiarazione *(si ride a sinistra)*, ma in seguito alle sue dichiarazioni vaghe io mi associo all' idea dell' inchiesta.

(La Camera è molto agitata.)

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io ho detto che non mi risultava perchè realmente dai registri non risulta l' impiego che si fa di queste somme e perchè i prefetti trasmettono le somme complessive spese per la pubblica sicurezza. Ho detto poi che non lo credeva vero perchè realmente questa è la mia convinzione.

(I rumori vanno crescendo).

Biancheri risponde all' on. Crispi, ma i rumori della Camera non permettono che si possa udire la sua voce. Soltanto comprendiamo che fa un emendamento all' ordine del giorno Crispi, proponendo che l' inchiesta si estenda a tutti i Ministeri passati.

Berti dimostra l' inutilità dell' inchiesta e la sua inopportunità. Un ministro, una amministrazione pubblica non può mancare alla data parola d' onore di non rivelare le persone colle quali si spendono i fondi segreti, come non vi mancherebbe l' onor. Crispi. È impossibile che quest' inchiesta giunga ad avere qualche risultato.

Presidente. È stato chiesto l' appello nominale.

Rattazzi fa nuovamente osservare alla Camera come quest' inchiesta non possa condurre a nessun risultato pratico, ed egli la prega nuovamente a respingere la proposta Crispi. Accettandola, si creerebbe un cattivo precedente, si menomerebbe quel rispetto al governo al quale la Camera dev' essere più che altri gelosa custode.

Crispi. So e convengo coll' on. Berti che l' Italia non è immorale, come lo vorrebbero certuni, anzi, sono persuaso e potrei citare delle individualità splendide per onestà.

Se andiamo un po' più addietro troviamo lo stesso Borbone, il quale non potè riescire a comperare una Camera che lo osteggiava.

Ultimamente tutto fu fatto, tutto fu detto perchè i collegi non rimandassero al Parlamento i deputati dell'opposizione, eppure ad onta di tutte le opposizioni, di tutte le pressioni, tutti siamo ritornati ai nostri posti a dispetto dell' on. Ricasoli *(Bene a sinistra).*

Le Camere non si sciolgono per giuoco, e il barone Ricasoli lo sa. Ma la Camera a condannato la sua politica, lo ha forzato a ritirarsi prima che avesse un voto, ed egli ci ha rimesso la sua riputazione di uomo di Stato, di amministratore, di politico *(Applausi nelle tribune. Il presidente minaccia di farle sgombrare.)*

Sono finiti, o signori, i tempi dei miti, degli idoli *(Benissimo).* Dal 1848 in una fabbrica di Dei che s' imposero al paese ed afferrarono il potere, si alternarono fra di loro mandando a fascio gli affari dello Stato.

Cotesti unti del Signore hanno finito il loro tempo ed è inutile che s' impettiscano in mezzo ad una vuota aureola di gloria. *(Applausi a sinistra e nelle tribune).* Il paese li ha atterrati ed ora l' Italia può camminare più spedita verso la propria gloriosa meta. *(Benissimo a sinistra)*

Del resto l' attuale presidente del Consiglio nulla ha a temere da questa inchiesta perchè per restringerla io non la propongo se non per i primi quattro mesi di quest' anno. Questa è cosa che riguarda il barone Ricasoli e non l' attuale presidente del Consiglio. Oggi al Ricasoli, domani forse al Rattazzi. *(Ilarità.)* Ad ognuno il suo turno. Ciò che monta è che la Camera ed il paese sappiano in qual modo siano stati spesi i suoi denari e da quali uomini l' Italia sia stata governata fino ad ora. *(Approvazione a sinistra. La Camera è molto agitata.)*

Ricasoli. Io non ho mai cercato di essere un idolo; io non ho mai cercato la popolarità: ho accettato due volte di prendere le redini del Governo quasi mio malgrado e perchè credeva che il mio dovere mi vi obbligasse. Il Ministero che ho presieduto non si è ritirato dinanzi a nessun voto della Camera. *(Rumori)* Esso si è ritirato per ragioni che la Camera non deve conoscere. *(Movimenti, risa a sinistra.)*

Bixio bisogna spiegarsi; che cosa si vota? L' on. Biancheri, io l' ho sentito molto bene, non ha capito quello che l'on. Crispi ha detto. Egli non ha affermato che fu speso danaro per far riuscire deputati da questa parte *(sinistra)* della Camera. Se si vota soltanto l' inchiesta sui fondi segreti allora è un altro affare.

In quanto al barone Ricasoli, che ho attaccato tante volte allorchè era ministro, io lo credo un onest' uomo *(bene a destra)* e la sua onorabilità e il suo carattere sono cose acquisite alla storia *(bene).* Prima di metterlo in dubbio e di assaltarlo come bestie feroci *(ilarità)* bisogna pensarci. In

quanto a me io dichiaro che non voterò nè prò, nè contro.

Presidente si procederà alla votazione per appello nominale. I signori deputati sono pregati di far silenzio.

(Tutta questa lunga discussione fu fatta in mezzo ai continui rumori ed interruzioni).

L'ordine del giorno Crispi è così concepito:

« La Camera ordina immediatamente un'inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi segreti del Regno durante i primi quattro mesi dell'anno corrente. »

Risultato della votazione:

Presenti 282 — Votanti 276 — Risposero *sì* 114 — Risposero *no* 162 — Si astennero 6.

La Camera respinge l'ordine del giorno Crispi.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

Lunedì seduta all'ora consueta.

— Ecco le dichiarazioni fatte dal ministro Ferrara, nella tornata dell'11 della Camera, relativamente alle lettere del sig. Brasseur:

Ministro delle finanze. Giacchè ho la parola, vorrei permettermi di aggiungere qualche dichiarazione intorno all'incidente sollevato ieri in mia assenza a proposito di qualche lettera stampatasi a nome di un sig. *Brasseur*, mandatario del sig. Langrand-Dumonceau.

Io non credo di dover intrattenere la Camera su tutti i minuti particolari da questo scrittore attribuiti a me ed al presidente del Consiglio, attribuitici forse nella supposizione in cui egli vive che il trovarsi ministro implichi l'assoluta impotenza di ristabilire la verità, implichi ancora l'inesorabile necessità di restare vittima di qualunque colpo che gli interessi, i partiti e le avversioni particolari possano scagliare agli uomini che siedono al ministero.

Questa supposizione è affatto erronea, e per questa parte io metto l'affare in mano dei magistrati *(molte voci di approvazioni)*, nella piena sicurezza che la verità e la giustizia vi troveranno il loro pieno trionfo. Ma sul concetto complessivo di quella lettera io debbo ancora permettermi d'intrattenere un momento la Camera con una sola dichiarazione.

Io non ho bisogno qui di narrare nè chi sia il sig. Brasseur, nè come io l'abbia conosciuto, nè come, da antico professore di economia politica e, mi permettano la parola, da caldo ammiratore, non solo dei così detti miei talenti, ma delle mie qualità morali e del modo di trattare cogli uomini, da questa posizione, dico, sia d'improvviso divenuto uno dei più fieri avversari che io abbia dovuto incontrare nella mia vita; nè come da scrittore assai democratico si sia poi trovato il rappresentante del sig. Langrand-Dumonceau *(si ride)*; nè come sia avvenuto che da rappresentante dello stesso sig. Langrand-Dumonceau, abbia potuto aver che fare col ministro delle finanze d'Italia.

Tuttociò non interessa la Camera, e ad essa io risparmierò siffatte minuzie. Ad essa devo dire soltanto questo: che io contrassi col sig. Brasseur, non secondo le proposte che egli abbia fatte, ma secondo le condizioni che io aveva stabilite, non veramente con lui, ma colla cauzione pecuniaria che egli venne ad offrirmi. Appena fissato il contratto, questa cauzione sparì agli occhi miei per due motivi che la Camera in questo momento mi deve ancora permettere di tacere, ma è certo che per me il contratto divenne come non esistente. Egli lo seppe, e fece piena adesione a tutto ciò che il Gabinetto si prefisse di tentare onde contrarre con altre Case, con le quali non sarebbe stato vietato che il sig. Brasseur avesse avuto una partecipazione.

Ma, tornando ora al concetto complessivo, ognuno si sarà accorto quale è lo scopo a cui complessivamente quelle lettere mirano.

Esse mirano a far credere che il Ministero abbia avuto la segreta intenzione di tramare inganni al Parlamento ed al paese, di trascinarli ad adottare un sistema diverso da quello che nettamente il Ministero ha dichiarato di voler seguire.

Per giungere a questo scopo il signor Brasseur comincia dall'asserire che io e tutto il Gabinetto abbiamo accettato un progetto nel quale, non solo si escludeva ogni questione di principio intorno ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa (cosa che potrebbe essere vera, perchè io ho dichiarato essere questa la mia intenzione, e la mantengo), ma ci proponevamo di abrogare implicitamente quella parte della legge 1866.... la quale considera i beni del Clero come beni dello Stato, di restituire tutti i suoi beni al Clero italiano, dietro la prelevazione del 25 per 100. *(Mormorio a sinistra)*. Questa è la sua asserzione.

Io nego nel modo più reciso e formale il fatto; lo nego per me, lo nego per il presidente del Consiglio, lo nego per tutto il Gabinetto a cui si vuole attribuire. Può ben darsi che fra le tante e tante maniere di presentare la soluzione del problema che noi andavamo cercando, il Brasseur, od altro dei cento e cento presentatori di progetti sull'asse ecclesiastico, abbia espressa quell'idea, può ben darsi; ma che abbia potuto ricevere da me o da altro ministro il menomo assentimento ad un tal sistema, questo, lo ripeto, non è punto vero, questo nego recisamente. Io affermo anzi che le tante e successive modificazioni portate, come è naturale, e come sempre avviene nel primo progetto di una proposta di legge, sugli abbozzi della convenzione ebbero principalmente e costantemente lo scopo di andare successivamente eliminando ogni parola che avesse potuto implicare il dubbio di volere minimamente attaccare la legge del 1866, od in generale di volere minimamente mutare lo *statu quo* intorno alla questione politica e religiosa. *(Bravo, Benissimo!)*

L'Autore infatti della lettera, come voi sapete, di ciò, che è la sua asserzione fondamentale e grave, non dà alcuna prova, altro non fa per provarlo che commentare a modo suo, secondo le viste del suo interesse, il progetto di legge che ora trovasi presentato alla Camera.

Veramente mi pare che alla Camera, non al procuratore del sig. Langrand-Dumonceau, appartiene di commentare questo progetto di legge: appartiene alla Camera di scoprire la portata intenzionale e legislativa delle parole componenti il testo che io ho presentato al suo esame.

Io so bene che egli non è solo; so bene che una parte del giornalismo, senza aver lette talvolta le mie parole, quasi sempre senza averle ponderate, ha pure asserito che il progetto di legge altra mira non ha che quella d'attaccare, distruggere, minare le basi della legge del 7 luglio 1866.

Ma io certamente non debbo tener conto di proposizioni così ciecamente avventate; a me non resta che attendere il giudizio che la Camera ne darà, dopo avermi inteso, se occorre.

Fin d'ora però, giacchè l'incidente si è sollevato, e non da me, io credo mio dovere di dichiarare nel modo più solenne le seguenti cose: che le intenzioni attribuite a me ed al Gabinetto, non furono mai un momento nel nostro pensiero, nè nelle nostre parole; che io poi son convinto essere impossibile di leggere in buona fede queste intenzioni nelle parole e nel contesto della legge; che in fine, su questo punto, se mai per caso si riuscisse a scoprire la minima ambiguità, io non ho nè intenzione nè motivo, nè interesse di negarmi a qualunque modificazione che tenda ad eliminare del tutto questo sospetto. *(Bene!)*

Ciò posto in sodo, credo di avere adempito pienamente al mio dovere. Il rimanente non mi sembra di essere che uno di quegli scandali ai quali gl'interessi offesi amano talvolta ricorrere in simili casi; ma scandali sui quali non sarò io certamente che vorrò sciupare il tempo di un Parlamento.

— L'ex ministro della marina Angioletti diresse all'*Opinione* la seguente lettera:

Firenze, villa Giunti
16 giugno 1867.

Ill.mo signor direttore,

Ho letto ieri nella *Gazzetta Ufficiale* che nella seduta della Camera dei deputati del 13 corrente l'onorevole deputato Bixio, deplorando la disgrazia da cui fummo così crudelmente ed inaspettatamente colpiti a Lissa il 20 luglio del decorso anno, disse che la nomina dell'ammiraglio Persano a comandante in capo dell'armata *si potè dire il risulato di un intrigo o di una pressione.*

Quantunque mi sia un po' difficile l'afferare il senso preciso di quel *si potè dire*, pure poichè agli orecchi di qualcuno potrebbe suonare come un'asserzione, tanto più che l'onorevole deputato D'Amico, allora direttore generale al ministero della marina, ha dichiarato di *sposare tutte le opinioni emesse* dal prefato deputato Bixio, fra le quali questa primeggia: — mi affretto a pregare la nota gentilezza della S. V. onorevolissima, affinchè voglia compiacersi di far pubblicare nel suo accreditato giornale questa mia dichiarazione che sento di dover fare in ossequio alla verità.

Chiunque abbia potuto dire o potesse dire che la nomina del conte di Persano a comandante in capo dell'armata italiana per la guerra dell'anno decorso, fosse il risultato di un intrigo o di una pressione, sarebbe caduto o cadrebbe in gravissimo errore.

La proposizione venne fatta da me liberamente e spontaneamente, e (lo dico con crepacuore, ma siccome è vero lo dico) dopo mature riflessioni. Presentata da me stesso come una necessità a chi doveva appoggiarla, ed a chi doveva accettarla, fu come tale appoggiata ed accettata; e mentre in quella difficile decisione mi sentii essenzialmente confortato del parere di uomini illustri ed amantissimi della patria mi piace dichiarare ch'io non sarei stato l'uomo di lasciarmi intrigare o premere da chicchesia.

In quanto poi all'asserzione emessa dal deputato Bixio che la nomina dell'ammiraglio Persano fosse fatta contro l'opinione di tutti, faccio osservare che per quanto io ne abbia saputo e prima e poi, fu fatta contro l'opinione di lui (Bixio) e di altri due, ma non contro l'opinione pubblica, la quale anzichè mostrarsi avversa all'ammiraglio Persano, gli si era mostrata in molti incontri benevola.

Infatti; egli aveva generalmente goduto e godeva la fama di marinaro abile, di valoroso ufficiale, di ardito comandante di una flotta. Per le quali doti spiegate davanti a Gaeta e ad Ancona, aveva ottenuti elogi e ricompense militari, quindi il più

grande onore che sia toccato ad un cittadino italiano, gli applausi del Parlamento; poi il supremo grado di ammiraglio e la nomina a membro della Commissione per la difesa generale dello Stato. Di più; egli era l'ufficiale generale il più elevato in grado della marina, e per conseguenza quello al quale era naturale che tutti obbedissero più volontieri che a chiunque altro.

Tutto ciò avanti la nomina e dopo?

Non una parola detta in contrario in Parlamento allora che poteva forse riuscire utile; non una parola scritta in contrario (almeno per quanto è a mia cognizione) dai giornali seri di ogni colore. Che anzi! Allorquando (il 17 di giugno) io lasciava il ministero della marina, e quando appunto incominciava ad accorgermi di non esser molto d'accordo con lui, da diverse parti si palesarono per lui correnti di simpatia, e tanto essa progredì a suo favore che anche dopo quell'infausta giornata è noto come si prodigassero complimenti ed elogi, e come molti durassero fatica a persuadersi che la colpa era in lui, e la cercassero invece nella mancanza del carbone, dei cannoni, dei cannonieri, dei macchinisti, ed in altre cause, fino a che l'alta Corte di giustizia non pose al nudo la verità.

Ma disgraziatamente era troppo tardi! E noi non possiamo trarne altro frutto di quello che ad uomini saggi si conviene, il frutto di una severa, di una crudele lezione!

E porgendole i miei ringraziamenti, mi pregio dichiararmi con ossequio distinto

Devot. servo

D. Angioletti

già ministro della marina.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il governo ha nominato una Commissione incaricata di esaminare il progetto di colonizzazione in Asia presentato dal signor Cesare Moreno.

Essa è composta dei signori deputato Casaretto, presidente, e deputato Bixio, Moisè Padova negoziante, cav. Barbolani, direttore al ministero degli esteri, e quattro capitani marittimi di lungo corso.

TORINO — Discorso pronunciato sulla tomba del generale De-Sonnaz.

Signori!

« Per noi, per la patria nostra, si è spenta or ora una esistenza cara e venerata. Ettore De-Sonnaz, il decano dei generali dell'esercito, il vincitore del combattimento di Pastrengo, l'intemerato cittadino che in ogni tempo fu modello d'ogni domestico e civile virtù, appartiene oggidì a quell'eletta schiera d'Italiani che nati in Piemonte, qui fatti adulti di senno e di cuore, seppero primi o nelle lettere o nelle armi o nel maneggio dei pubblici negozi inalberare il vessillo di libertà, e di nazionale indipendenza.

« Signori! Io non tesserò qui le varie vicende sostenute nel lungo corso della sua vita dal generale Ettore De-Sonnaz. La stampa piemontese ha già per bocca dei suoi più onorevoli rappresentanti detto a noi e a tutti i popoli d'Italia chi egli fosse, quali le militari sue geste, come salisse meritamente ad alto grado, e come non mai egli abbia prostituito fede e carattere, ma sempre abbia vissuto incontaminato e lontano da ogni bassa passione. Però se nulla io potrei aggiungere alle cose già tanto degnamente dette da altri sulla vita e sulle opere di questo illustre nostro concittadino, mi sia concesso, o signori, di associare alle lagrime una parola a ricordo delle virtù dell'estinto ed a conforto dei superstiti.

« Sì, o signori, nel deporre una corona su questa tomba che racchiude la salma del più glorioso forse tra i Veterani d'Italia, sovvengaci che qui noi raccogliamo pure una eredità di altri pensieri, un esempio di vera virtù civile, e che è debito nostro non solo di ispirarci nei propositi e negli affetti di patria al nome del generale De-Sonnaz, ma di serbar viva nella nuova generazione la memoria di ciò che egli fu onde non mai sia interrotta quella tradizione di glorie subalpine che nell'estinto ebbe uno splendido sostenitore.

« Ed ora, o signori, prostriamoci dinanzi a questo sepolcro, e coprendolo per un istante col sacro vessillo tricolore che un giorno fu sì fieramente difeso da questo nostro fratello d'armi, preghiamo Dio che accolga fra le sue braccia la grande anima che a lui fece ritorno, e benedica all'Italia, al Piemonte. »

MILANO — Oggi si celebrò al nostro municipio il matrimonio dell'ex colonnello Guastalla colla damigella Weill-Schott. Erano presenti alla cerimonia il senatore generale Durando, i deputati Corte, Correnti, Crispi, Fabrizi, ecc.

(*G. di Milano*)

FRATTA — Oggi, 16, avrà luogo nel comune di Fratta l'inaugurazione del monumento commemorativo dei cospiratori Carbonari di cui Fratta fu centro nel 1821. — Così il *Sole.*

NAPOLI — Per la venuta del vicerè di Egitto si erano preparati gli appartamenti al palazzo reale e si disponevano a riceverlo ieri mattina con tutti gli onori dovuti ai sovrani alleati; ma invece il vicerè nel lasciare Messina partiva direttamente per Marsiglia onde affrettarsi ad arrivare a Parigi. Egli visiterà Napoli al suo ritorno per Alessandria. (*Avvenire*)

— Sua Maestà il sultano Abdul Aziz partirà alla fine di questo mese da Costantinopoli, con numeroso seguito, per andare a Parigi e poi venire in Napoli.

Sarà accompagnato dalle flotte inglese e francese del Mediterraneo.

Grandi preparativi si fanno al palazzo reale per ricevere sì alto personaggio, che sarà accolto magnificamente. (*Id.*)

MOLISE — Nel giorno 2 del corrente mese una banda di 15 briganti catturava sette individui nel luogo detto *Lago di Maria Vrenne* nel Molise, tenimento di Roccamandolfa, circondario di Isernia. Dopo alcuni giorni 5 dei ricattati venivano rilasciati. (*Patria*)

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Congresso Internazionale di Statistica

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con Circolare del 1° giugno corrente, avverte che nel giorno 29 settembre p. v. deve adunarsi in Firenze il sesto Congresso Internazionale di Statistica.

Essendo stata l'Italia prescelta questa volta a sede di tale convegno scientifico, riesce superfluo addimostrare come ben si convenga che dessa metta in opera tutti i mezzi di cui può disporre per corrispondere degnamente alla novella prova di simpatia e di rispetto che le vien data dall'Europa civile, mostrando così che se fu la prima ad iniziare il metodo sperimentale nel campo delle scienze naturali non fu e non è l'ultima nel coltivare gli studi statistici che adempiono a questo medesimo ufficio verso le scienze sociali.

Nel portare questo fatto a cognizione pubblica, il sottoscritto, a nome del predetto Ministero, invita tutti i Rappresentanti le Accademie e Corpi Scientifici che si trovano in Comune, nonchè i privati Cultori delle discipline economiche e statistiche, a recarsi in occasione della nuova Solennità Scientifica a Firenze, od a trasmettervi il frutto dei loro studi, avvertendo che tutti coloro che intendono aderire a tale invito, dovranno venire a denunciarsi a quest'Ufficio di Stato Civile entro il corrente mese di giugno, all'effetto che il Ministero possa farli iscrivere nell'Albo dei Membri del Congresso e spedir loro i necessari documenti.

Dalla Residenza Municipale,

Ferrara 15 giugno 1867.

Pel Sindaco assente

L'Assessore Delegato

A. SANTINI

Corte d'Assise del Circolo di Ferrara

ELENCO delle Cause da trattarsi dalla Corte d'Assise di questo Circolo nella prossima 2ª Sessione che si apre col giorno 25 Giugno 1867.

25 *Giugno* — Causa contro *Bigoni Giuseppe* fuori carcere accusato di ribellione e furto di pesce — P. M. Bertolotti — Dif. Manfredini.

26 *detto* — Causa contro *Breviglieri Giuseppe* detenuto accusato di omicidio — P. M. Giardino — Dif. Ferriani Enrico.

27 *detto* — Causa contro *Malisardi Giovanni* detenuto accusato di ricettazione dolosa di un paio Bovi — P. M. Bertolotti — Dif. Pasetti.

28 *detto* — Causa contro *Zambonati Pietro* e *Zambonati Cleonte* accusati di furto — P. M. Giardino — Dif. Busi e Ferriani Enrico.

2 e 3 *Luglio* — Causa contro *Valeri Ercole*, *Bertoldi Vincenzo*, *Guerrieri Giorgio* detenuti, *Forlani Antonio*, *Forlani Federico* e *Forlani Pietro* latitanti, accusati di ribellione con dupplice omicidio — P. M. cav. Tosi — Dif. Manfredini e Ferriani Enrico.

4 e 5 *detto* — Causa contro *Bubbola Ferdinando*, *Cavallari Angelo* e *Ferriani Antonio* detenuti, accusati di grassazione con dupplice omicidio — P. M. cav. Tosi — Dif. conte Muzzarelli.

6 *detto* — Causa contro *Campioni Vincenzo* detenuto, accusato di furto — P. M. Bertolotti — Dif. conte Muzzarelli.

6 *detto* — Causa contro *Marsigli Giuseppe* latitante, accusato di assassinio — P. M. Bertolotti.

9 *detto* — Causa contro *Piana Giuseppe* accusato di due omicidi — P. M. Giardino — Dif. prof. Busi.

Banca del Popolo

Siamo informati che nella prima quindicina del venturo luglio la Succursale di questa Banca già fondata in Ferrara, comincierà le sue operazioni. A giudicare dal numero di Azioni sino ad ora sottoscritte (circa 700), questa nuova istituzione di credito incontra un grande favore anche nella Città nostra, dove, speriamo, porterà, come nei molti luoghi dove esiste, ottimi risultati.

La sottoscrizione delle Azioni è ancora aperta al pubblico nella Casa in Via Padiglioni N. 676, e le Azioni non costano

che L. 50 cadauna, pagabili a pronta cassa, oppure a rate mensili di L. 5, od anche di L. 1 la settimana. Questo modo di pagamento le rende alla portata di tutti, e specialmente dei piccoli commercianti e possidenti, e degli artisti, a vantaggio dei quali principalmente la Banca è instituita.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

20 *Giugno* ore 12. m 4. s 29.

Osservazioni Meteorologiche

18 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 762, 13	mm 761, 40	mm 760, 56	mm 760, 97
Termometro centesimale . . .	° + 20, 5	° + 23, 2	° + 24, 4	° + 19, 7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 10, 72	mm 9, 90	mm 9, 43	mm 10, 30
Umidità relativa .	° 59, 7	° 47, 0	° 41, 6	° 60, 3
Direzione del vento	ESE	SE	SE	SE
Stato del Cielo .	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	q. Ser.	q. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 12, 2		° + 24, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		8, 0	

— Il terzo volume della Scienza del Popolo, *Biblioteca popolare a 25 cent. il volume*, che si pubblica in Firenze dallo Stabilimento Civelli, contiene una lettura del prof. Giuseppe Saredo, **La Vita di Giorgio Stephenson**, accompagnata da una bella tavola rappresentante la prima locomotiva.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Parigi* 17. — La *Patrie* dice che la chiusura della sessione legislativa avrà luogo probabilmente il 15 luglio, dopo la discussione del bilancio. La discussione dei progetti per la organizzazione dell'esercito, per la stampa e per il diritto di riunione è riservata alla seconda sessione, che aprirebbesi il 3 novembre.

L'imperatore è perfettamente ristabilito.

L' *Étendard* annunzia che la nota collettiva delle Potenze per gli affari di Candia, fu rimessa il 15 giugno al gabinetto ottomano. La nota invita la Porta a procedere ad una inchiesta con l'assistenza dei delegati delle Potenze. La Porta non ha ancora risposto.

Londra 18. — La Camera dei comuni respinse con 247 voti, contro 239 la proposta di Laing per accordare tre rappresentanti ai borghi con una popolazione di 150 mila anime. La proposta fu appoggiata da Kranbourne ed altri e combattuta da Disraeli.

Roma 18. — Il papa rispondendo alle felicitazioni dei cardinali e vescovi in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono, disse che durante il pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della Santa Sede, e contro i nemici di ogni ordine sociale; che lo scopo degli uni è il progresso esclusivamente materiale, e degli altri lo sconvolgimento totale dei principii di autorità, di giustizia di religione e di spogliare la Chiesa degli antichi possessi. Il papa dice che procurò richiamare gli spiriti traviati, mediante encicliche, indicando i principii di diritto, d'onestà e religione.

Rivolgendosi commosso verso i vescovi disse: Venerabili fratelli vi prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio e dalla Vergine immacolata, ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il vicario di Cristo innalzerà sempre come Mosè le mani al cielo. Voi del pari sostenete le sue braccia indebolite dagli anni, stringetevi attorno me, perchè possiamo combattere sempre e trionfare.

New-York 17. — Massimiliano domandò essere giudicato da congresso nazionale. Dicesi verrà bandito.

Londra 18. — Ebbe luogo a Saint James Hall un *meeting* delle società operaie. Furono commessi disordini e risse. Agli oratori fu proibito parlare. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi 18. — *Senato*. Dupin protestò in favore dei principii d'umanità e del diritto delle genti, che teme vedere violati dal Messico verso Massimiliano. Tale protesta è appoggiata da Troplong.

Distribuironsi al Corpo legislativo ed al Senato il rapporto della Commissione del bilancio ed un supplemento al libro giallo. Il rapporto del bilancio dice, che le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate. Su tale proposito si proporrà presto una disposizione speciale. Non havvi alcun motivo d'inquietudine su lo stato presente ed avvenire delle finanze. L'entrate ordinarie del 1868 presentano un'eccedenza incontestabile di 124 milioni, tale eccedenza andrà in avvenire crescendo. Molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Venezia 18. — Oggi ebbe luogo la cerimonia del trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. Accompagnavano il convoglio tutte le autorità civili e militari, ed una folla immensa. La città era imbandierata a lutto.

BORSE	17	18
Parigi 3 0/0	69 30	69 35
4 1/2	98 50	98 50
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	52 25	52 25
id. (*Chius. in cont.*) .	52 25	52 40
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	380	376
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	397	397
" Austriache .	476	477
" Romane . .	75 —	78 —
Obbligazioni Romane . .	123	120
Londra. Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Coerentemente al disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Si rende noto al Pubblico

Che nel giorno di Lunedì primo 1° Luglio p. v. alle ore 12 meridiane, e nella solita Sala delle pubbliche Aste posta nella Residenza del suddetto Tribunale avrà luogo il Primo Esperimento per la vendita del sottodescritto stabile, stato oppignorato ad istanza del signor Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara a pregiudizio di Poggiali Francesca per la somma di L. 57. 18 per tasse Provinciali e Comunali scadute a tutta la sesta rata 1866 con verbale dell'Usciere Giuseppe Roncarà del 16 aprile 1867, trascritto a questo Ufficio Ipoteche nel 4 Maggio detto anno al N. 1339 Reg. Generale.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara nella strada di Porta San Pietro, volgarmente chiamata Saraceno ai Civici Numeri 3515 e 3516 che confina da una parte colla stessa strada, da un'altra colle ragioni Azzolini, e dall'altra col signor Malagò, che si compone di un Portico a pian terreno con annessa Bottega, di una Stanza e due Stanzini con Corte, e Stalla; al piano superiore vi si riscontrano quattro ambienti con Cucina, ed un Camerino; ed in altro piano sorrappostovi altri quattro ambienti, con Grannajo diviso in due parti.

Qual casa non essendo colpita da alcun aggravio Livellario ma bensì allodiale, di essa ne sarà aperto l'incanto sul prezzo riferito dal Perito Ingegnere signor dott. Carlo Laderchi nella somma di Italiane Lire duemila duecento cinquanta (Lire 2250), e sarà deliberata all'ultimo maggiore offerente; salvo l'aggiudicazione, se e come ecc.

Ferrara, 11 giugno 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*